

Negli ultimi dieci anni, in contrapposizione all'esodo rurale, le città hanno avuto uno sviluppo eccezionale, con un ritmo di accelerazione sempre crescente.³ Non sempre questo sviluppo è stato conseguente alla presenza di uno sviluppo industriale. Vanno distinte anzi due situazioni di urbanizzazione profondamente diverse tra loro: la città, piú o meno grande, ma che è solo nucleo amministrativo e burocratico centralizzatore — come i tanti capoluoghi di provincia e regione di cui Roma è l'esempio piú evidente — e la città industriale che attira per le possibilità di lavoro legate alle fabbriche. Non mancano studi e analisi approfondite, spesso con ipotesi e interpretazioni molto diverse. Tuttavia una pur rapida presentazione di quel che è avvenuto, in questi ultimi anni, e di quanto sta avvenendo negli spostamenti della popolazione italiana, ci pare indispensabile.

Dai dati dell'Istat e dalle elaborazioni periodiche che ne fa la Svimez, risulta, per alcuni degli ultimi anni, che, nel 1957, 1.369.660 persone hanno chiesto la cancellazione anagrafica nel comune di residenza per trasferirsi in altro comune. Nel 1958, la cifra è passata a 1.421.854 persone. Con un calcolo approssimativo che tenga conto della indubbia eccedenza di queste cifre su quelle degli anni precedenti come della loro carenza rispetto a quelle degli anni seguenti, si può ritenere che circa 10 milioni di abitanti abbiano cambiato comune dal '51 a oggi. Vale a dire che in dieci anni il 15-20% della popolazione italiana ha cambiato comune di residenza. Le migrazioni sono avvenute in gran parte da un comune all'altro della stessa provincia. Negli anni dal '52 al '58, che sono largamente significativi per le migrazioni interne italiane, il movimento annuale delle iscrizioni e cancellazioni da o per altri comuni dell'interno, è stato in Italia quello riportato nella tabella 1.

È chiaro da questi dati che mentre Centro-Nord e Meridione dimostrano una mobilità notevolissima, le Isole hanno, press'a poco, una situazione stazionaria, e che mentre il Centro-Nord è in attivo rispetto al movimento migratorio, non lo sono Meridione e Isole. C'è, vicino a variazioni minime nelle iscrizioni nel Meridione e Isole, un aumento della mobilità interna al Centro-Nord e delle migrazioni dal

³ Cfr. *Città e campagna. Atti del I Congresso nazionale di scienze sociali*, Bologna 1958; *L'urbanesimo nel dopoguerra*, in "Documenti di vita italiana," dicembre 1953; *Aspetti e problemi sociali dello sviluppo economico in Italia*, cit.; F. COMPAGNA, *I terroni in città*, Bari 1959; A. ACQUARONE, *Grandi città e aree metropolitane in Italia*, Bologna 1961 (vi si esaminano in particolare Milano, Torino, Roma e Napoli); R. CATELANI e C. TREVISAN, *Città in trasformazione e servizio sociale*, Roma 1961.